



ASSOLOMBARDA



...per seguire la giusta direzione

Andamento degli infortuni

REPORT

9/2015

A cura dell'Area

Salute e Sicurezza sul Lavoro

Sommario

1. Executive summary	3
2. Dati nazionali di Inail	5
3. Informazioni dal “Dossier Sicurezza” di Assolombarda	6
4. Dati Regione Lombardia – Infortuni mortali	12
5. Approfondimento sulle malattie professionali	13
6. Approfondimento sul settore chimico	16
7. Dati Inail su investimenti in sicurezza e benefici legati alla sicurezza	20

1. Executive summary

In base agli obiettivi del Progetto “**Sicurezza al Centro**”, nell’ambito del Piano Strategico 2014-2016 di Assolombarda, è stata sistematizzata la ricerca e la raccolta di informazioni relative al dato infortunistico attinente il territorio milanese.

Lo scopo di questo report è quello di predisporre strumenti di reportistica periodica, con spunti ed aggiornamenti per orientare le azioni di prevenzione e migliorare la sicurezza per i lavoratori, con una attenzione sia agli eventi che avvengono in azienda sia rispetto a quelli su strada.

Con cadenza periodica, Assolombarda fornisce approfondimenti mirati alla migliore comprensione dell’andamento degli infortuni e malattie professionali: dopo il [numero di gennaio 2015](#), questo documento rappresenta l’aggiornamento a settembre 2015.

Dal Dossier Sicurezza di Assolombarda:

“E’ da sfatare il luogo comune che gli infortuni sul lavoro succedono solo - o prevalentemente - in fabbrica: infatti meno del 30% dei 108.000 infortuni denunciati in Lombardia nel 2013 si è verificato nello svolgimento di lavorazioni industriali.

Inoltre, gli infortuni che avvengono sul luogo di lavoro rappresentano meno dell’80% del totale: gli altri sono infortuni in itinere che occorrono in occasione degli spostamenti di lavoro o casa-lavoro.

Gli infortuni sul lavoro stanno diminuendo: -23% rispetto agli oltre 140.000 nel 2008. Un crollo che non risulta essere l’effetto del calo dell’occupazione determinato dalla crisi.

Infatti non è solo il numero assoluto a scendere, ma anche il numero di infortuni per occupato: dai 43,1 per 1.000 occupati del 2008 ai 32,6 del 2013 la variazione è del -24%.

Né ha contribuito al risultato l’intenso ricorso alla Cig. Anche considerando il monte ore non lavorato in caso di utilizzo della Cassa Integrazione, i numeri cambiano poco: il dato 2013 diventa 33,3, pari a - 23%, dal 43,3 del 2008.

Il trend positivo va quindi ricondotto ad altri fattori come, probabilmente, una maggiore attenzione alla sicurezza.

E’ significativo che in questo contesto di generale miglioramento del fenomeno i maggiori progressi si registrino proprio nelle attività produttive e negli ambienti di lavoro: in tale ambito il numero di infortuni ogni 1.000 occupati si è ridotto in Lombardia del -39% (dai 16,5 del 2008 ai 10,1 del 2013) e a Milano addirittura del - 41% (da 13,5 a 7,8).

Milano è una delle provincie più virtuose della Lombardia: con 7,8 infortuni in ambiente di lavoro ogni 1.000 lavoratori registrati nello svolgimento di attività produttive, Milano presenta un indice tra i più bassi della regione.

In cima alla graduatoria regionale del 2013 si collocano Cremona (16,4), Lecco (14,9) e Mantova (13,4), mentre in coda Pavia ha fatto registrare 6,4 infortuni per 1.000 occupati”.

2. Dati nazionali di Inail

Nella sua relazione pubblicata a luglio 2015, INAIL conferma per il 2014 il trend di calo degli infortuni sul lavoro. Come per gli altri anni, le malattie professionali stanno emergendo, sia per le variazioni normative nei criteri di denuncia per i tempi progressivi di latenza.

- **Infortuni denunciati e riconosciuti**

Le denunce di infortunio sono state 663.149 (-4,6%) mentre 437.357 sono stati i casi riconosciuti dall'Inail (-6,3%), di cui il 18% avvenuti “fuori dall'azienda”, ovvero “con mezzo di trasporto” o “in itinere”.

Prendendo come riferimento lo stesso dato del 2010 la flessione percentuale è del 24%, a livello nazionale

- **Casi mortali**

1.107 le denunce di infortunio mortale (erano 1.215 nel 2013, 1.501 nel 2010):
- 8,89% (- 15,58% i mortali in itinere)

Escludendo i casi in itinere, gli infortuni accertati “sul lavoro” sono 662 (-6,8% rispetto ai 710 del 2013), di cui oltre la metà (358) “fuori dall'azienda” (infortuni mortali lavorativi su strada).

- **Malattie professionali**

Le denunce nel 2014 sono state 57.391, circa 5.500 in più rispetto al 2013 e in aumento di oltre il 33% rispetto al 2010.

Il 62% delle denunce riguarda malattie del sistema osteomuscolare (disturbi muscolo scheletrici, posture non corrette ecc.) in aumento del 78% rispetto al 2010.

- **Approfondimento dei dati INAIL per Industria e Servizi**

- Calo totale: - 4,55%
- Calo degli infortuni lavorativi
 - Casi in azienda: - 4,35%
 - Casi lavorativi su strada: - 11,22%
- Calo degli infortuni in itinere: - 3,77%

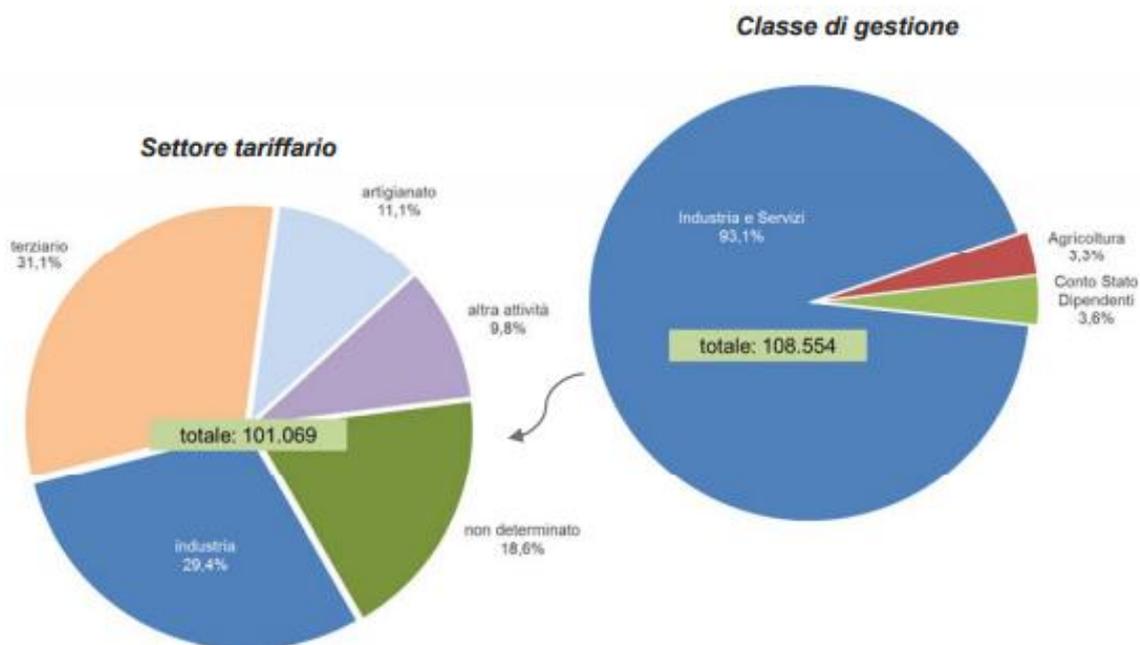
3. Informazioni dal “Dossier Sicurezza” di Assolombarda

In questo paragrafo si riportano alcuni estratti dal “Dossier Sicurezza” elaborato dal Centro Studi di Assolombarda, sulla base dei dati Inail e Istat.

1.1 Nelle lavorazioni industriali avviene solo il 30% degli infortuni sul lavoro ...

Nel 2013 in Lombardia sono stati denunciati all’Inail 108.000 infortuni, concentrati quasi interamente nell’industria e servizi: tra questi, meno del 30% sono riconducibili alle attività strettamente produttive.

Infortunati per gestione e per settore tariffario
(Lombardia, 2013)



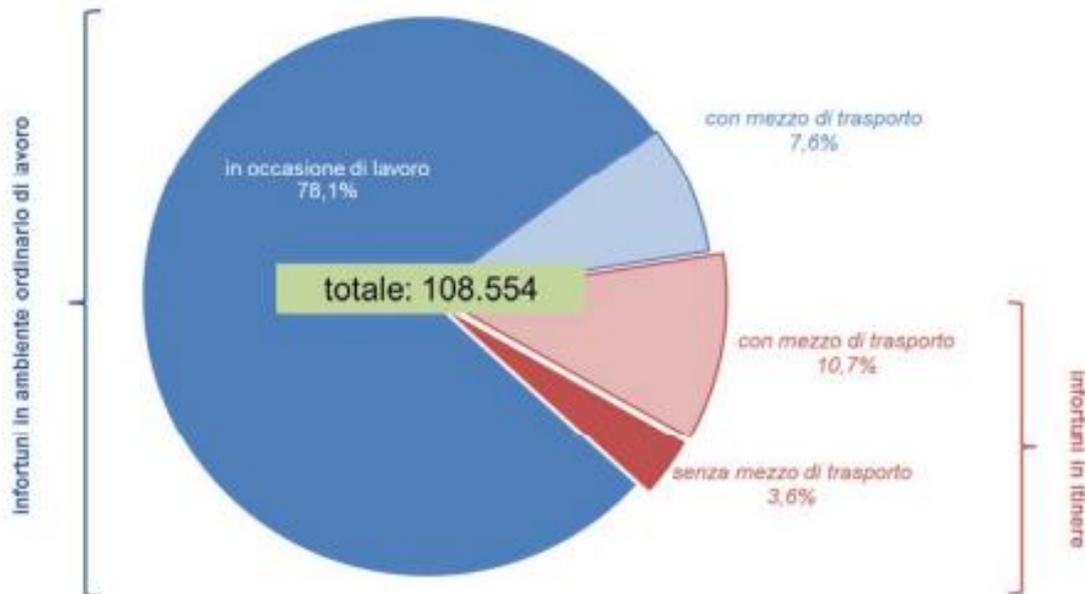
Fonte: Tableau de bord Assolombarda su dati Inail

Note: Dipendenti conto stato: Gestione dell’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali che riguarda i dipendenti delle Amministrazioni statali. Settore tariffario: classificazione delle lavorazioni per rischio di infortunio

1.2 ... e non tutti si verificano nell'ambiente di lavoro

Di tutti gli infortuni denunciati, meno dell'80% avviene all'interno dell'ambiente di lavoro. Tutti gli altri sono infortuni *in itinere* ("infortuni occorsi durante il percorso dall'abitazione al lavoro, tra due luoghi di lavoro o dal lavoro al luogo di consumazione dei pasti", definizione Inail) o infortuni con mezzi di trasporto (ad esempio, il rappresentante che ha un incidente stradale).

Infortuni in ambiente di lavoro, in itinere o con mezzi di trasporto
(Lombardia, 2013)



Fonte: Tableau de bord Assolombarda su dati Inail

2.1 Gli infortuni stanno diminuendo, e non per effetto del calo dell'occupazione ...

Se si guarda alla dinamica degli infortuni sul lavoro bisogna tenere in debito conto l'andamento del numero di lavoratori, che rappresentano la popolazione soggetta al rischio di tale evento: un'esigenza tanto più opportuna in questi anni di crisi e di forte calo del numero di occupati. L'indicatore di riferimento non è quindi il numero assoluto di infortuni, quanto il numero di infortuni ogni 1.000 occupati.

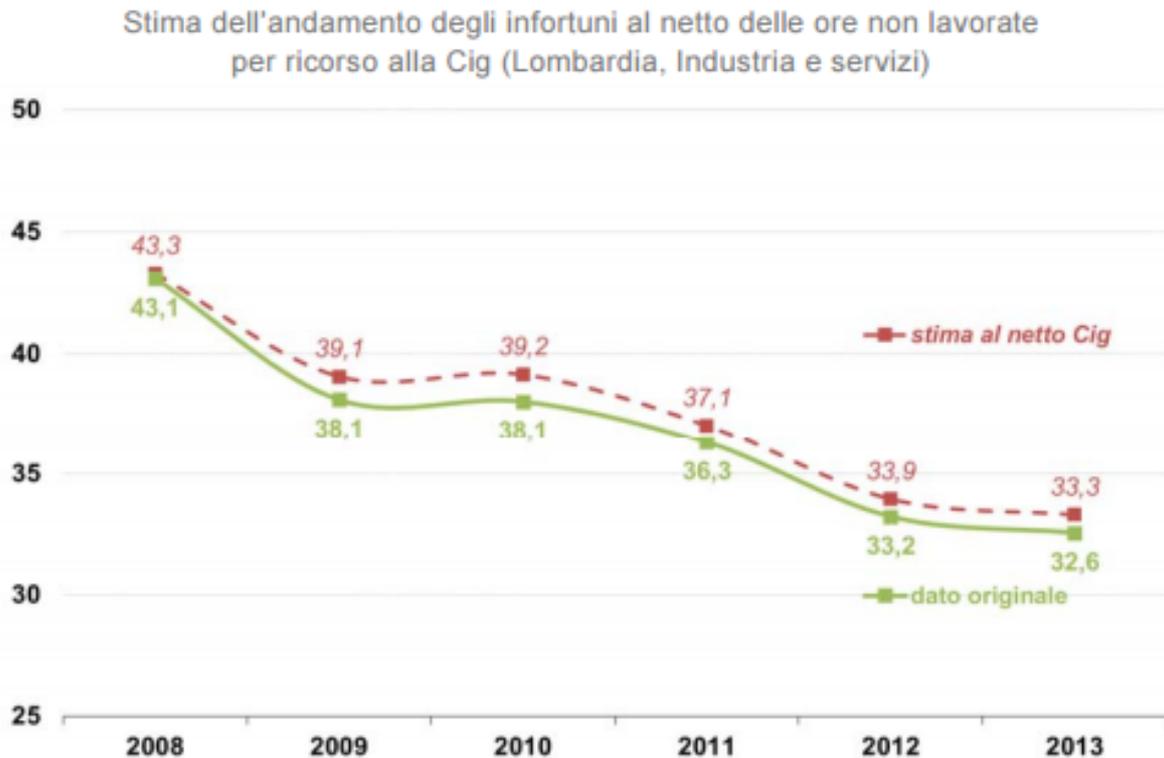
Nell'industria e servizi gli infortuni sul lavoro ogni 1.000 occupati sono scesi costantemente negli ultimi 6 anni: in Lombardia in particolare si è scesi dai 43,1 infortuni per 1.000 occupati del 2008 ai 32,6 del 2013, con un decremento pari al - 24%.



Fonte: Tableau de bord Assolombarda su dati Inail e Istat

2.2 ... e nemmeno per l'intenso ricorso alla Cassa Integrazione durante la crisi

Il trend rimane decrescente anche tenendo conto della riduzione del numero di ore lavorate dovute al ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.



Fonte: Tableau de bord Assolombarda su dati Inail, Istat e Inps

Ai fini della stima si sono considerate le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate e si è tenuto conto che vengono effettivamente utilizzate dalle imprese per circa la metà. Questo monteore è stato successivamente trasformato in "unità di lavoro" ipotizzando che, in media, un lavoratore a tempo pieno lavori - al netto di sabati, domeniche, ferie e assenze varie - circa 1.700 ore in un anno.

Le "unità di lavoro" ottenute - corrispondenti ai disoccupati celati dal ricorso alla Cassa Integrazione - sono state quindi sottratte dal numero totale di occupati.

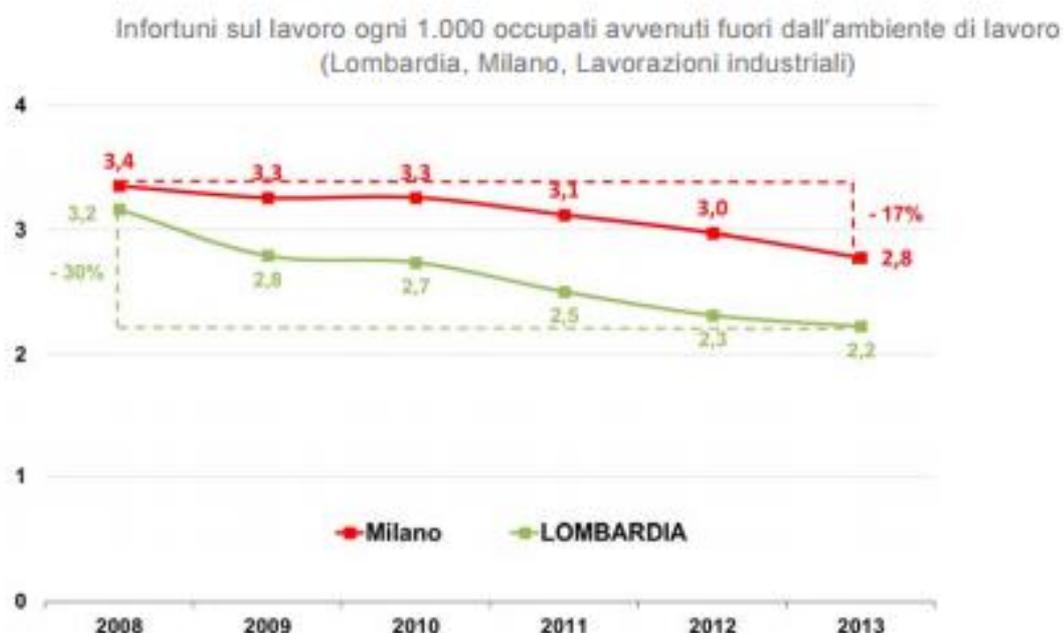
2.3 I maggiori progressi nell'ambiente di lavoro e nelle lavorazioni industriali

Con riferimento ai soli infortuni che avvengono nello svolgimento di attività produttive di natura industriale e in ambiente ordinario di lavoro, il numero ogni 1.000 occupati si abbassa a 10,1 in Lombardia e a 7,8 a Milano. Nei 6 anni considerati questo indicatore ha fatto registrare un decremento rispettivamente del 39% e del 42%.



Fonte: Tableau de bord Assolombarda su dati Inail e Istat

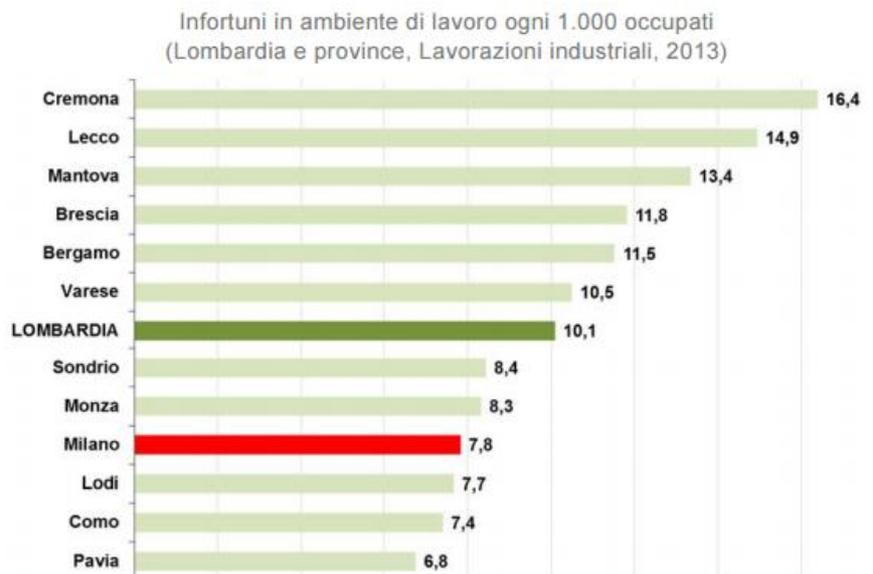
Tra il 2008 e il 2013 si sono ridotti anche gli infortuni al di fuori dell'ambiente di lavoro (in itinere, con mezzo di trasporto, ecc.), ma i tassi di variazione sono risultati più contenuti e più elevati in Lombardia (-30%) che a Milano (-17%).



Fonte: Tableau de bord Assolombarda su dati Inail e Istat

2.4 Milano tra le aree più virtuose della Lombardia

Con meno di 8 infortuni in ambiente di lavoro ogni 1.000 lavoratori, nell'ambito delle lavorazioni industriali l'area di Milano presenta un indice inferiore rispetto a Cremona, Lecco, Mantova, Brescia, Bergamo, Varese, Sondrio e Monza.



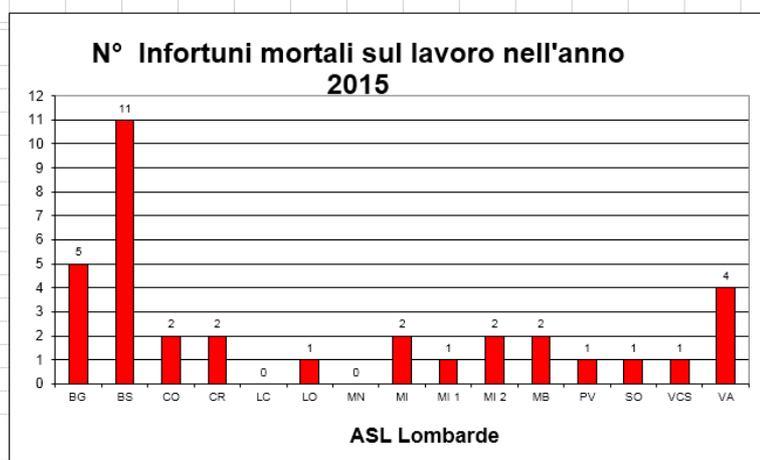
Fonte: Tableau de bord Assolombarda su dati Inail e Istat

4. Dati Regione Lombardia – Infortuni mortali

Regione Lombardia, attraverso il monitoraggio degli infortuni mortali registrati dalle ASL in ambito lavorativo (non su strada/in itinere) fornisce importanti informazioni per la comprensione delle cause e dei settori in cui si verificano gli eventi mortali.

**INFORTUNI MORTALI ACCADUTI SUL LAVORO
SEGNALATI DALLE ASL NELL'ANNO 2015**

31-ago-15	
ASL	N° Infortuni mortali
BG	5
BS	11
CO	2
CR	2
LC	0
LO	1
MN	0
MI	2
MI 1	1
MI 2	2
MB	2
PV	1
SO	1
VCS	1
VA	4
TOTALE	35



Per quanto riguarda il solo settore industriale (escluso quello edile), si sono verificati n. 4 casi nelle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza:

1. Un manutentore (libero professionista) colto da malore a Bussero.
2. Un operaio a Paderno Dugnano schiacciato contro il muro mentre manovrava un carro ponte.
3. Un infortunio avvenuto a Limbiate durante un'operazione di manutenzione straordinaria.
4. Un manutentore a Brugherio che stava ingrassando dei cuscinetti del nastro trasportatore dei lingotti, provenienti da altro nastro trasportatore del forno.

5. Approfondimento sulle malattie professionali

Inail rende disponibile un Quaderno di ricerca dedicato alla lettura del fenomeno delle malattie professionali nell'ambito del progetto "Open data", avviato nel 2012.

Il Quaderno è composto da sette capitoli e due allegati:

- Nel primo capitolo sono richiamati i principi metodologici e tecnici, segnando le differenze con l'impostazione che ha caratterizzato l'analisi sugli infortuni;
- Il capitolo 2 definisce il nucleo del linguaggio speciale per leggere il fenomeno delle malattie professionali (con gli 81 lemmi del vocabolario e le 17 catene di significati del thesaurus);
- Nel terzo capitolo sono fornite precisazioni su alcuni processi amministrativi rilevanti per l'interpretazione dei dati;
- Il quarto capitolo raccoglie analisi quantitative preliminari, che hanno ispirato scelte di impostazione del "modello di lettura" (analisi delle serie storiche di denunce e riconoscimenti, sulle cause di non-riconoscimento della malattia come "professionale", tipo di conseguenza delle malattie, verifiche sull'età dei lavoratori alla data di denuncia);
- Il quinto capitolo definisce il modello di lettura delle malattie professionali: i criteri statistici di rilevazione dei dati e delle loro qualificazioni, la forma delle rappresentazioni (in blocchi, temi e strati) e le modalità di applicazione del modello (per "viste" annuali e su frazioni d'anno);
- Nel capitolo 6 è descritto l'elenco dei dati da rendere "open", per consentire agli utenti di percorrere itinerari di lettura, con diversi livelli di dettaglio;
- Nei due allegati è riportato un esempio di output del prototipo informatico che è stato sviluppato per applicare il modello ai dati e produrre l'insieme delle tabelle annuali e di periodo.

Link al Quaderno: <http://www.assolombarda.it/servizi/salute-e-sicurezza-sul-lavoro/documenti/inail-malattie-professionali.-un-modello-di-lettura-della-numerosita-su-201copen-data201d-dell2019inail-1/>

Tabella estratte dal Quaderno

Inail - Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

Tabella M1 - Denunce di malattie professionali per genere e anno di protocollo. Lombardia.

Genere	Anno di protocollo									
	2010		2011		2012		2013		2014	
Maschi	2.446	75,56%	2.446	75,54%	2.376	77,22%	2.606	78,83%	2.528	74,95%
			0,00%		-2,86%		9,68%		-2,99%	
Femmine	791	24,44%	792	24,46%	701	22,78%	700	21,17%	845	25,05%
			0,13%		-11,49%		-0,14%		20,71%	
Totale	3.237	100,00%	3.238	100,00%	3.077	100,00%	3.306	100,00%	3.373	100,00%
			0,03%		-4,97%		7,44%		2,03%	

Il trend delle denunce delle malattie professionali sembra interessare nella sua totalità più le lavoratrici, rispetto ai lavoratori maschi (dato 2014 per la Lombardia).

Inail - Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

Tabella M1.1 - Denunce di malattie professionali per gestione, genere e anno di protocollo. Lombardia.

Gestione	Genere	Anno di protocollo									
		2010		2011		2012		2013		2014	
Industria e servizi	Maschi	2.377	75,70%	2.335	75,62%	2.317	77,60%	2.511	78,81%	2.363	74,92%
				-1,77%		-0,77%		8,37%		-5,89%	
	Femmine	763	24,30%	753	24,38%	669	22,40%	675	21,19%	791	25,08%
				-1,31%		-11,16%		0,90%		17,19%	
	Totale	3.140	100,00%	3.088	100,00%	2.986	100,00%	3.186	100,00%	3.154	100,00%
				-1,66%		-3,30%		6,70%		-1,00%	
Agricoltura	Maschi	63	80,77%	105	81,40%	54	77,14%	91	87,50%	161	80,10%
				66,67%		-48,57%		68,52%		76,92%	
	Femmine	15	19,23%	24	18,60%	16	22,86%	13	12,50%	40	19,90%
				60,00%		-33,33%		-18,75%		207,69%	
	Totale	78	100,00%	129	100,00%	70	100,00%	104	100,00%	201	100,00%
				65,38%		-45,74%		48,57%		93,27%	
Per conto dello Stato	Maschi	6	31,58%	6	28,57%	5	23,81%	4	25,00%	4	22,22%
				0,00%		-16,67%		-20,00%		0,00%	
	Femmine	13	68,42%	15	71,43%	16	76,19%	12	75,00%	14	77,78%
				15,38%		6,67%		-25,00%		16,67%	
	Totale	19	100,00%	21	100,00%	21	100,00%	16	100,00%	18	100,00%
				10,53%		0,00%		-23,81%		12,50%	
Totale		3.237		3.238		3.077		3.306		3.373	
				0,03%		-4,97%		7,44%		2,03%	

Nel settore "Industria e Servizi" il trend appare sensibilmente inferiore rispetto alle altre gestioni.

Inail - Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

Tabella M1.3 - Denunce di malattie professionali per regione e anno di protocollo. Lombardia.

Regione	Anno di protocollo				
	2010	2011	2012	2013	2014
Lombardia	3.237	3.238	3.077	3.306	3.373
Bergamo	1.036	1.024	1.030	1.037	1.005
Brescia	580	540	460	562	489
Como	119	127	106	115	129
Cremona	111	145	104	138	163
Lecco	110	83	98	75	116
Lodi	51	40	61	73	70
Mantova	129	175	186	204	194
Milano	460	496	456	468	521
Mnza E Della Brianza	257	180	193	208	192
Pavia	110	116	113	130	127
Sondrio	66	73	67	81	80
Varese	208	239	203	215	287

Tabella M1.4 - Denunce di malattie professionali per settore ICD-10 denunciato e anno di protocollo. Lombardia.

Settore ICD-10	Anno di protocollo									
	2010		2011		2012		2013		2014	
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-E89)	2	0,06%	1	0,03%	1	0,03%	2	0,06%	0	0,00%
Tumori (C00-D48)	344	10,63%	371	11,46%	375	12,19%	378	11,43%	386	11,44%
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	1	0,03%	3	0,09%	0	0,00%	3	0,09%	6	0,18%
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)	0	0,00%	1	0,03%	0	0,00%	1	0,03%	0	0,00%
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	65	2,01%	103	3,18%	89	2,89%	80	2,42%	99	2,94%
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	271	8,37%	238	7,35%	233	7,57%	240	7,26%	268	7,95%
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	2	0,06%	3	0,09%	5	0,16%	3	0,09%	9	0,27%
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	747	23,08%	654	20,20%	617	20,05%	635	19,21%	491	14,56%
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	14	0,43%	16	0,49%	10	0,32%	4	0,12%	19	0,56%
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	200	6,18%	226	6,98%	169	5,49%	192	5,81%	156	4,62%
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	2	0,06%	4	0,12%	10	0,32%	8	0,24%	4	0,12%
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	72	2,22%	61	1,88%	63	2,05%	64	1,94%	56	1,66%
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	1.013	31,29%	1.328	41,01%	1.269	41,24%	1.476	44,65%	1.659	49,18%
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	4	0,12%	0	0,00%	2	0,06%	3	0,09%	1	0,03%
Sintomi, segni e risultati anormali di esami clinici e di laboratorio non classificati altrove (R00-R99)	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	1	0,03%	2	0,06%	1	0,03%	2	0,06%	3	0,09%
Assente	499	15,42%	227	7,01%	233	7,57%	215	6,50%	216	6,40%
Totale	3.237	100,00%	3.238	100,00%	3.077	100,00%	3.306	100,00%	3.373	100,00%

L'andamento delle malattie professionali è in aumento, così come nel 2013. Questo trend è dovuto alla nuova classificazione delle malattie professionali ed al progressivo emergere di patologie che hanno la propria origine in situazioni anche lontane nel tempo.

Le principali patologie denunciate sono:

- malattie al sistema osteomuscolare: le imprese devono prestare attenzione al tema dei disturbi muscolo scheletrici, alla movimentazione dei carichi, ai movimenti ripetuti ed alla postura dei lavoratori;
- malattie del sistema nervoso;
- malattie dell'orecchio;
- malattie del sistema respiratorio;
- tumori.

6. Approfondimento sul settore chimico

Grazie alla collaborazione avviata con Federchimica è possibile fornire nel report una focalizzazione sui dati infortunistici nel settore chimico.

Il 20° rapporto del progetto “Responsible Care” contiene sezioni dedicate alla Sicurezza e la Salute sui Luoghi di Lavoro ed al positivo impatto degli investimenti in sicurezza nelle performance aziendali.

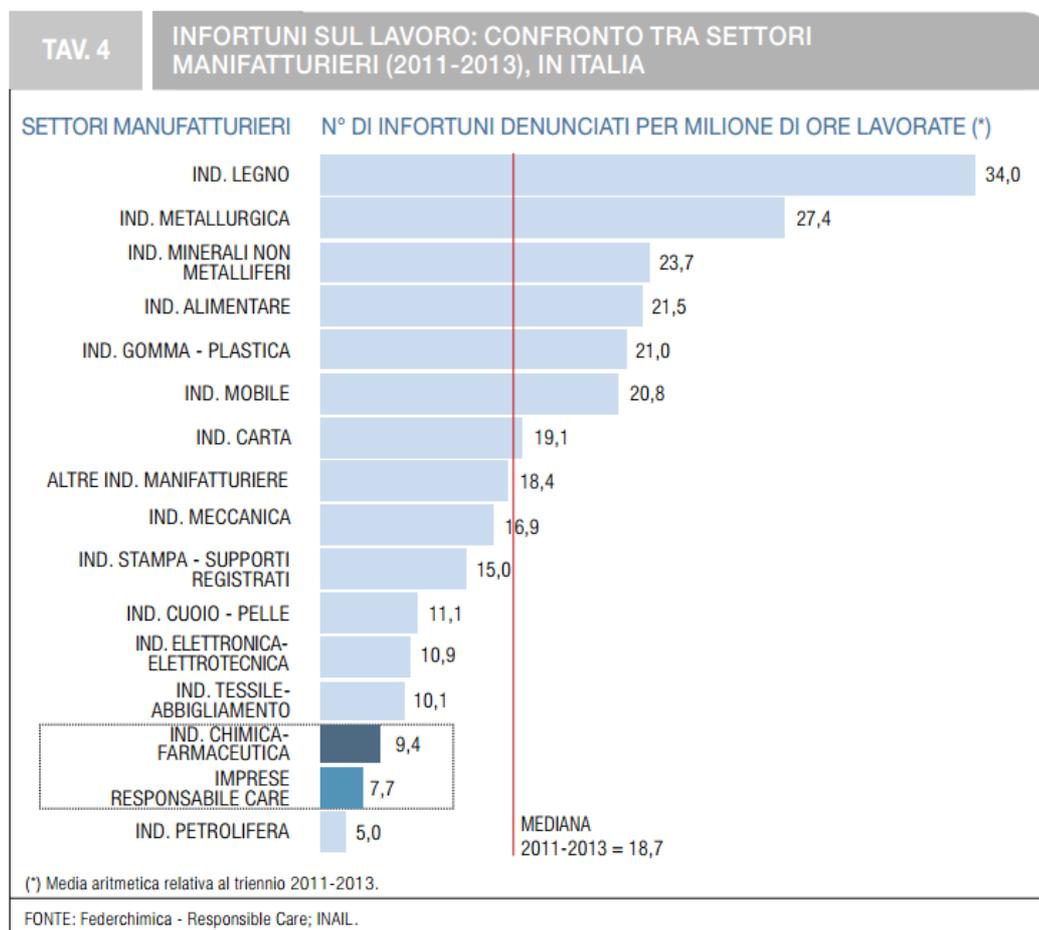
“L’Industria Chimica è un settore sicuro.

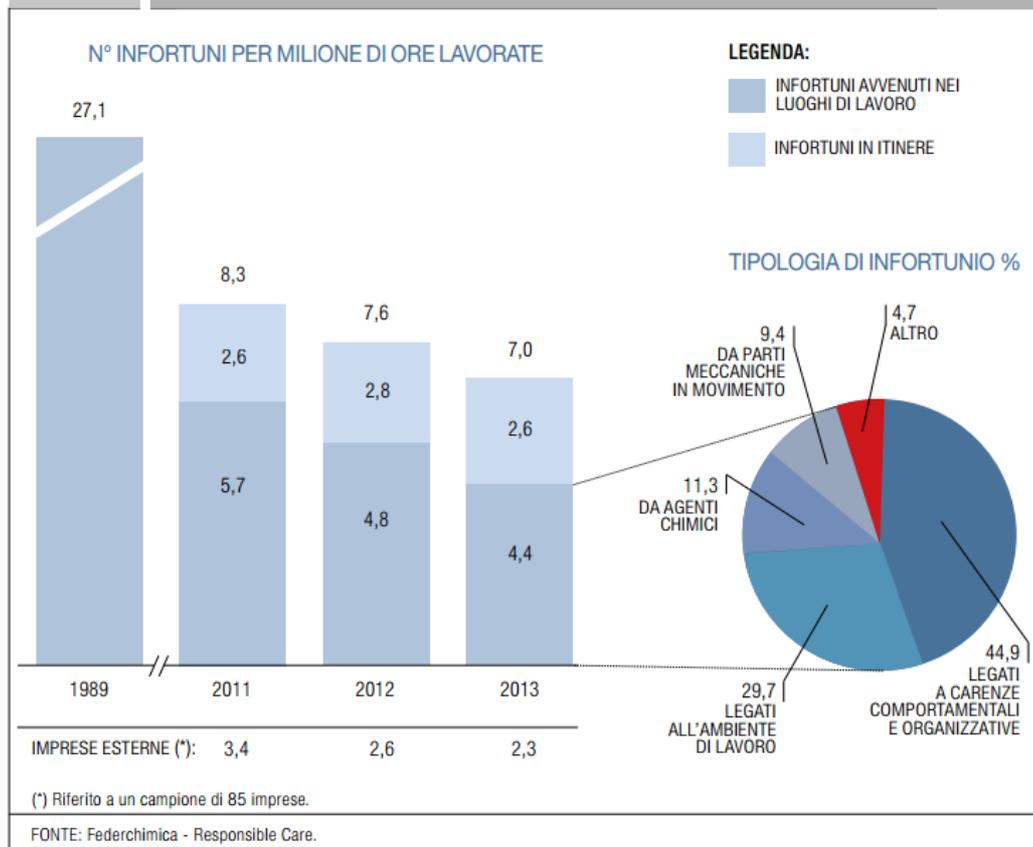
In Tav. 4 si riporta la media dell’Indice di Frequenza degli Infortuni (IF), relativa al triennio 2011 – 2013 per i principali Settori Manifatturieri: solo l’Industria Petrolifera, con 5,0, ottiene una performance migliore dell’Industria Chimica (9,4). Sempre in Tav. 4 si osserva come il Valore Mediano (valore assunto dalle unità statistiche che si trovano nel mezzo della distribuzione) dell’IF per i settori industriali registra un valore ben più elevato (18,7).

Le Imprese aderenti a Responsible Care con un Indice di Frequenza pari a 7,7, rappresentano l’eccellenza dell’Industria Chimica, di cui hanno una performance migliore di circa il 20%.

L’andamento infortunistico delle Imprese aderenti a Responsible Care (Tav. 5) è molto positivo: oltre alla continua diminuzione degli Infortuni negli ultimi tre anni e nel confronto con il 1989, è importante sottolineare che ben il 37,1% di essi avvengono “in Itinere”, ossia lungo il tragitto casa - lavoro o lavoro – luogo di ristoro; su questo tipo di infortuni i Sistemi di Gestione della Sicurezza aziendali non riescono ad incidere in maniera significativa.

Ciò rende ancora più consistenti i risultati raggiunti all’interno dei Luoghi di Lavoro delle Imprese aderenti a Responsible Care, dove al netto degli Infortuni in Itinere, l’Indice di Frequenza, nel 2013, è pari a 4,4.





In Tav. 5 è riportato anche l'Indice di Frequenza degli Infortuni dei Dipendenti delle Imprese Esterne, ossia, quelle che operano all'interno dei siti chimici svolgendo attività ausiliarie alla produzione (manutenzione, servizi vari, attività distributive etc.).

Sebbene i dati riportati si riferiscano ad un campione limitato di 85 Imprese, l'andamento positivo di questo indicatore, che nel 2013 si è attestato al valore di 2,3 dimostra l'attenzione dedicata agli Operatori delle Imprese Esterne, che ai fini delle procedure di sicurezza vengono assimilati in tutto e per tutto ai Dipendenti diretti.

Non sorprende quindi che l'Indice di Frequenza degli Infortuni degli Operatori delle Imprese Esterne sia in linea con quello dei Dipendenti diretti delle Imprese RC.

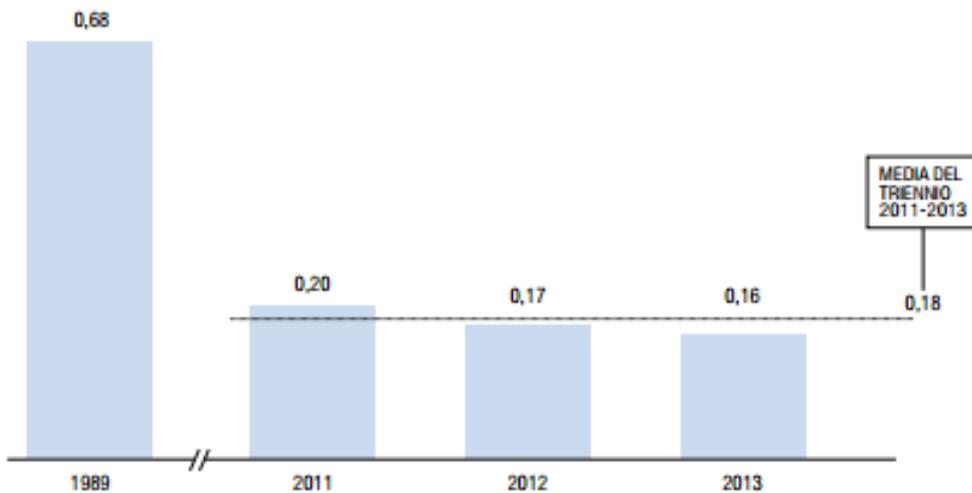
La gravità degli infortuni è un altro dei parametri fondamentali su cui il Programma Responsible Care richiede alle Imprese aderenti un monitoraggio attento e continuo.

L'Indice di Gravità degli Infortuni (IG), ossia il numero di giorni di assenza dal lavoro causati da un infortunio, per le Imprese aderenti a Responsible Care (Tav. 6) presenta una tendenza particolarmente positiva: i giorni di assenza per mille ore lavorate nel 2013 sono stati 0,16, valore in calo rispetto ai due anni precedenti e soprattutto rispetto al dato del 1989 (-76,5%).

In altre parole un infortunio ha causato mediamente nel 2013 un'assenza dal lavoro del Dipendente pari a 23 giorni.

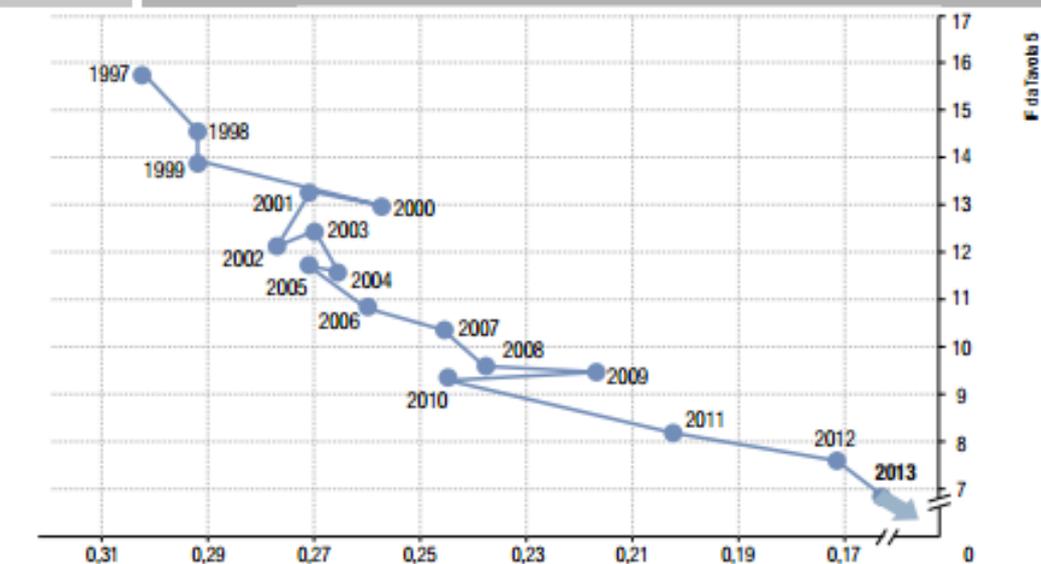
In Tav. 7 è rappresentata una visione di sintesi delle prestazioni delle Imprese aderenti a RC in termini di Sicurezza dei Dipendenti: il grafico mostra l'andamento congiunto della frequenza (riportata in ordinata) e della gravità (riportata in ascissa) degli infortuni.

TAV. 6

**ANDAMENTO E STRUTTURA DELL'INDICE DI GRAVITÀ (IG)
DEGLI INFORTUNI NELLE IMPRESE ADERENTI A RESPONSIBLE CARE**
N° GIORNI DI ASSENZA DAL LAVORO PER MILLE ORE LAVORATE


FONTE: Federchimica - Responsible Care.

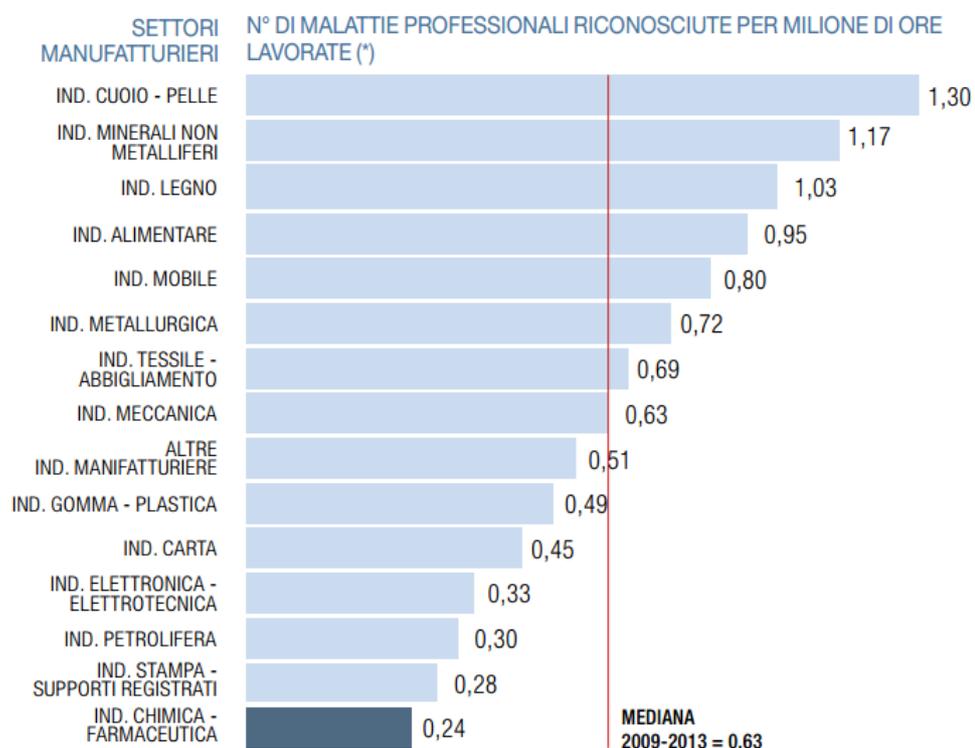
TAV. 7

**ANDAMENTO CONGIUNTO DELLA FREQUENZA E DELLA GRAVITÀ DEGLI
INFORTUNI NELLE IMPRESE ADERENTI A RESPONSIBLE CARE (1997-2013)**


IG da Tavola 6

FONTE: Federchimica - Responsible Care.

In Tav. 8 è stato calcolato l'Indice di Frequenza delle Malattie Professionali (N° per Milione di Ore Lavorate) su un arco temporale di 5 anni. L'Industria Chimica è il settore in cui è più bassa l'incidenza di patologie connesse allo svolgimento di mansioni professionali in proporzione all'attività lavorativa effettuata”.



(*) Media aritmetica relativa al periodo 2009-2013.

Fonte: INAIL.

7. Dati Inail su investimenti in sicurezza e benefici legati alla sicurezza

Inail fornisce dati e informazioni sugli aspetti economici legati alla gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sia dal punto di vista degli investimenti da parte delle aziende, sia rispetto ai vantaggi economici che le imprese possono richiedere all'Istituto.

- A. Il software Co&Si (Costi & Sicurezza) messo a disposizione da Inail nasce dalla convinzione che la prevenzione sui luoghi di lavoro sia un investimento e non un costo; un investimento dagli incalcolabili ritorni sociali ed umani ma anche economici che invece si possono tentare di quantificare.



Il software Co&Si consente una stima attendibile di tutte le **voci di investimento e dei costi legati alla mancata sicurezza** e si rivolge in particolare al datore di lavoro, soprattutto quello delle piccole e medie imprese.

Un esempio dei parametri utilizzati dal software per la stima economica complessiva sono:

- assenza dal lavoro per malattia,
- sostituzione di un lavoratore infortunato,
- tempo impiegato dal personale per indagini sull'infortunio,
- mancata produzione, costo dovuto a sanzioni penali a carico dell'azienda,
- fermata degli impianti,
- addestramento dei nuovi dipendenti,
- stima dei costi legati alla perdita di immagine aziendale,
- costi legati alla formazione,
- costi legati all'uso di DPI,
- costi legati alla medicina del lavoro,
- ecc.

Co&Si stima anche il possibile risparmio economico che l'azienda potrebbe ottenere con una buona gestione della salute e sicurezza. Questa stima viene effettuata prendendo in considerazione la riduzione degli infortuni ottenuta da aziende analoghe che hanno investito in sicurezza andando oltre i meri adempimenti normativi individuate nelle aziende del medesimo settore produttivo che hanno adottato la certificazione OHSAS 18001. La riduzione del fenomeno infortunistico comporta una riduzione dei costi aziendali ad esso correlati, a tale riduzione viene sommata quella legata alla possibile diminuzione del premio assicurativo Inail in modo tale da giungere ad una stima del risparmio economico ottenibile dall'azienda.

Avere contezza di questo possibile risparmio serve a dare elementi concreti al datore di lavoro che deve investire in prevenzione certo del ritorno economico che ne può derivare.

B. Incentivi Inail per la sicurezza nelle imprese

- **Bando ISI INAIL** - Sono 267 i milioni di euro di incentivi a fondo perduto messi a disposizione del sistema produttivo italiano con il bando Isi 2014 dell'Inail. E' stata la quinta tranche di un finanziamento complessivo pari a oltre un miliardo di euro, che l'Istituto ha stanziato a partire dal 2010 per sostenere la realizzazione di progetti di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro o per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale da parte delle imprese. Per il presidente dell'Inail (Dr. De Felice) il valore politico dell'iniziativa è caratterizzato da alcuni aspetti principali. "Il primo - ha sottolineato - è l'alto rendimento per la comunità degli investimenti in prevenzione. Come documentato dalla Banca Mondiale nel suo report 2014, infatti, il risparmio che deriva da ogni dollaro investito nella tutela della qualità dei luoghi di lavoro è pari a 3,27 dollari alla voce cure mediche e a 2,73 dollari alla voce assenteismo". A conclusioni simili è arrivata anche l'Associazione internazionale di sicurezza sociale (Issa), che ha misurato il ritorno economico degli investimenti in prevenzione con l'indice **ROP (Return on prevention), che "risulta essere pari a 2,2**, quindi ben superiore al 100%".
- **OT24**" - Lo sconto sui premi Inail per interventi di prevenzione aggiuntivi rispetto a quelli previsti per legge (OT24), che a partire dal 2009 è stato pari a circa 1,2 miliardi di euro.